LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 13-14 Ottobre 1932-X

Anno 66 - Num. 244 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ... || INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, economici ... || Estero, Istria, Fiume, Lussemburgo ... Via Davide Bertolotti, 3

LA FINE DI UN'ERA

Ritorno allo Stato

LONDRA, ottobre.

Si annunzia oggi la fine del capitalismo così come nell'anno 1000 si annunciava la fine del mondo. I capitali, siano essi fondiari o mobiliari, sono costituiti da campi, miniere, case, officine, uomini, animali, denaro. Ma siccome i capitali sono valutabili secondo un prezzo in moneta, il denaro è diventato sinonimo di capitale e le *cose* si sono perdute di vista. Non si sa più di che cosa si tratti. Eppure le cose sono sempre presenti, sono presenti da sempre. I Greci ed i Romani avevano campi, miniere, case, imprese, mezzi di trasporto, denaro. Avevano dei capitali fondiari, perpetuali, mobiliari. Attraverso la conquista del Mediterraneo e lo sfruttamento del mondo, l'Italia romana vide una concentrazione di capitali senza precedenti, concentrazione che fu la base della pace romana.

«Capitale» e «capitalismo» non sono che parole. Si può benissimo trattare ampiamente di fenomeni economici senza usare queste parole, senza ricorrere alla nozione di capitale, poichè la produzione non è che la trasformazione di determinate cose in altre, di grano in pane, di ferro in macchine, di marmo in statue. D'altra parte in una società collettivista i capitali non scompaiono. Le miniere, i campi, le case, le officine, gli uomini con il loro costo di produzione, la moneta e, in una parola, tutte le cose sono sempre presenti. Ma è lo Stato che è proprietario dei capitali. Quando si parla di fine del capitalismo si dice dunque una bestialità o si fa un'asserzione incomprensibile che ha bisogno di essere spiegata.

Il sistema di produzione

Ciò che, sotto i nostri stessi occhi, è in via di rapida trasformazione è il sistema di produzione, di consumo e di scambi, il sistema economico basato sulla proprietà privata e la libera concorrenza. Se è a questo fenomeno che si attribuisce il nome di «fine del capitalismo» si farà meglio a parlare di proprietà privata e di libera concorrenza — espressioni che danno la precisa sensazione di fatti e di cose — anzichè di capitalismo, parola vaga e nebulosa.

Queste osservazioni preliminari hanno per iscopo di situare nel tempo, non senza qualche riserva, il notevole libro emanato da uno scrittore tedesco, Ferdinando Fried, che ha pel titolo «La fine del capitalismo».

Lasciamo da parte le pagine di caso che trattano di economia politica, poichè ci porterebbero a discutere ed entrare in una o più controversie inutili.

Il libro dice, ad esempio: «La scienza ci ha insegnato che l'economia è la risultante di tre fattori: la natura, il lavoro e il capitale». La scienza non insegna questo, o almeno non lo insegna più. E' una teoria rudimentale da tempo abbandonata.

Bisogna lasciare da parte anche le pagine metafisiche sull'anima che svanisce davanti l'Intelligenza, e sul capitale che è una costruzione dell'Intelligenza. Per contro la parte descrittiva, che tratta di fatti concreti, fornisce una testimonianza di primo'ordine nel nostro tempo e in particolare sulla Germania attuale e futura. E' una storia sintetica e sostanziale del sistema economico dalla fine del secolo XVIII alla crisi odierna. I popoli si scontrano oggi «contro un'aristocrazia industriale, contro un sistema economico feudale che si difende, come la nobiltà feudale verso il 1780 si difendeva contro la grande borghesia». In questo breve periodo di centocinquant'anni (1780-1930) il liberalismo moderno si è sviluppato, ha raggiunto il culmine ed è giunto all'estrema fase del suo declino. Esso si dibatte, da due anni a questa parte, in un vicolo cieco senza speranza di salvezza.

Si è avuta dapprima l'èra del cotone, poi l'èra delle macchine e dell'acciaio fuso, l'èra del battello a vapore e della locomotiva, l'èra delle banche, l'èra della chimica, l'èra dell'elettricità, l'èra del motore a scoppio. Le invenzioni si moltiplicavano, la popolazione cresceva incessantemente. La vita economica non fu mai così prospera. Questo successo senza precedenti si è sviluppato in funzione di due principii fondamentali: la proprietà privata e la libera concorrenza. Ogni èra di quel periodo di invenzioni continue è stata segnata dall'avvento di marcate personalità economiche più che politiche. Si sono visti sorgere e succedersi i grandi capitani di industrie, gli avventurieri e gli audaci.

I risultati

Questo sistema economico sembra aver assolto il suo compito: «Esso non ha più al suo attivo nè invenzioni, nè aumento di popolazione, nè libera concorrenza. Esso non ha più nè personalità rimarchevoli da far salire, nè una classe media da distruggere». E' il principio della fine.

Quali sono, secondo Fried, i risultati di questo sistema nel campo spirituale e sociale?

Risultato spirituale. Il denaro ha spersonalizzato la vita moderna. Esso si eleva come una muraglia di separazione fra gli uomini. La vita economica non è più che una cosa astratta. La terra, le costruzioni, i laboratori non appartengono più a coloro che lavorano. Si costituisce una separazione tra proprietari e imprenditori. Il laboratorio diventa una fabbrica, l'impresa una società per azioni. Il lavoro basato sulla qualità e la individualità diventa questione di massa e di uniformità. Operai e imprenditori non hanno più rapporti di uomo a uomo. Essi non hanno relazione che attraverso un unico intermediario: il denaro. Non è più questione che di salari e di prezzi: «Il capitalista costringe il mercato a digerire masse di prodotti sempre più grandi e lotta con la concorrenza abbassando i prezzi. L'imprenditore specie di artigiano, crea una merce con amore e la mette in vendita ad un dato prezzo. Il capitalista non ha davanti a sè che il prezzo, mentre l'imprenditore bada soprattutto alla qualità. Chi la spunta? L'uomo che grida: «2 marchi e 95 il paio!» o colui che dice: «Ecco un buon paio di calze»? L'uomo non ha più vocazione e se ha un impiego lo cambia come si farebbe con un paio di guanti comprati al bazar. E l'ingresso della donna nella vita «produttiva» disgrega la famiglia... Le condizioni di vita degli intellettuali presentano gli stessi caratteri d'anemia. Anche in questo campo «l'uomo non può parlare all'uomo»...

Il declino della classe media

Il risultato sociale più apparente del sistema è stato il declino della classe media. E' un fenomeno generale che, se in certi paesi sfugge all'osservazione superficiale, ha nondimeno nel mondo un carattere di generalità sempre crescente. In Germania l'evoluzione è stata estremamente rapida mentre altrove le forze di resistenza sono più grandi e le facciate stanno ancora in piedi. In Germania, come si sa, la classe media tende a scomparire. Fra i ricchi ed i poveri di sempre, le classi intermedie si fondono a vista d'occhio: «La metà della popolazione produttiva in Germania non percepisce neppure il salario minimo ufficialmente riconosciuto indispensabile».

Su 60 milioni d'abitanti, 100.000 sono al riparo dalle preoccupazioni economiche. Il resto della popolazione vive nell'angoscia di vedere aumentare di un soldo la tariffa del tram.

In queste condizioni lo Stato riprende a poco a poco il primo posto, dal quale era stato cacciato dall'economia liberale. L'economia liberale (ecco quanto si conclude dopo aver letto l'opera di Fried) si rivela incapace di nutrire le masse dei disoccupati e chiede la protezione dello Stato.

J. A.

Herriot a Londra

I primi colloqui fra il premier francese e MacDonald

Londra, 13 sera.

Herriot è giunto ieri sera alla stazione di Victoria poco dopo le ore 23. E' stato salutato all'arrivo dal primo ministro MacDonald, dal ministro degli Esteri sir John Simon, dall'ambasciatore francese, con tutto il personale dell'Ambasciata.

L'incontro fra Herriot ed il primo ministro inglese è stato particolarmente cordiale.

Le trattative si sono aperte stamane alle 10,30 a Downing Street. Pochi minuti prima dell'ora fissata Herriot giungeva da MacDonald e veniva subito introdotto nel gabinetto del «premier» britannico, che a sua volta era solo. I negoziati sono quindi cominciati con un colloquio a due, ma un po' prima delle 11 arrivava sir John Simon, il quale a sua volta entrava nel gabinetto ove si trovavano i due statisti. La conversazione assumeva quindi maggiore sviluppo e veniva interrotta soltanto alle ore 13 per il banchetto offerto da MacDonald ad Herriot e ai suoi collaboratori.

L'inchiesta contro i responsabili dell'arresto di Insull

Atene, 13 sera.

L'incaricato di affari degli Stati Uniti, Morris, si è recato a visitare Venizelos, che attualmente si trova a Lutraki, per condurlo a concedere l'estradizione dell'ex-finanziere americano Insull. Ma Venizelos è stato irremovibile ed ha fatto rilevare che le leggi della Repubblica lo impediscono; ha, anzi, soggiunto che ha ordinato una inchiesta con lo scopo di punire i responsabili dell'ingiustificato arresto di Insull.

I responsabili sarebbero il capo della Polizia ed altri due alti funzionari.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 13 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il signor Ferdinand Bac, scrittore di storia, il quale gli ha fatto dono di 22 lettere autografe di Cavour, degli anni 1854-1859, di 12 lettere di Nigra del 1862 e di due lettere di Garibaldi del 1862.

Tutti questi documenti provengono dalla successione della principessa Rattazzi.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Rossini, presidente dell'Ente nazionale Risi, che lo ha intrattenuto sulla situazione del mercato e sulle misure da prendere circa il prezzo di quella derrata. Il senatore Rossini ha anche presentato un rendiconto dell'attività svolta nella prima fase dall'Ente Nazionale Risi che il Capo del Governo ha considerato soddisfacente.

Le iniziative della Francia per il predominio commerciale del continente

Colossali opere in progetto nonostante il deficit finanziario

Dal Mediterraneo al mare del Nord per via d'acqua

Parigi, 13 sera.

La situazione della Tesoreria, sulla quale da oggi alla fine dell'anno incombono pagamenti urgenti per una quindicina di miliardi, che non è ancora facile dire se potranno essere ridotti a dodici mercè l'emissione di prestiti destinati a coprire gli anticipi fatti all'Algeria e alle Poste e Telegrafi, non cessa di preoccupare il governo francese.

Gli ambienti industriali e commerciali, dal canto loro, non sono tranquilli nemmeno riguardo alla situazione economica del paese, e il Comitato di Salute Economica, raggruppante circa 400 camere sindacali, sta per presentare a Herriot i risultati di un'inchiesta condotta presso le industrie più diverse per stabilire in modo inequivocabile il rallentamento disastroso degli affari, rallentamento che in molti casi non è inferiore al 90 per cento, cosa alla paralisi totale. Naturalmente, lo scopo di tale agitazione sarebbe di ottenere dal governo, se non una diminuzione degli attuali pesi fiscali, per lo meno la rinunzia ad ulteriori aggravi tributari, rinunzia che i redattori giustificano col ricordo che mentre la popolazione industriale e commerciale forma solo un sesto della popolazione della Francia essa paga non meno della metà delle imposte totali.

La trasformazione del Rodano

Vi abbiamo segnalato ieri sera la costituzione della Compagnia nazionale del Rodano, con 140 milioni di franchi di capitale interamente versato. Fra pochi giorni, nominato il consiglio di amministrazione, si potrà dire che la grande opera della trasformazione del Rodano in via navigabile di allacciamento del lago di Ginevra al Mediterraneo avrà ricevuto un principio di esecuzione. Non sono opere coteste che permettano ad un paese di piangere miseria, per disordinato che possa presentarsi ad un dato momento il suo bilancio pubblico. Non dimentichiamo che il presidente della Compagnia del Rodano scriveva ieri ad Herriot:

«La sistemazione del Rodano è un'opera colossale ed i cui risultati si tradurranno con un accrescimento enorme della nostra ricchezza nazionale, e con un raddoppiamento considerevole della attività commerciale della Francia».

Siamo noi pure convinti che il giorno che fosse diventato possibile passare per acqua dal Mediterraneo al Mare del Nord, attraversando quasi in linea retta il centro d'Europa, la Francia sarebbe riuscita ad acquistarsi sul Continente anche commercialmente parlando una situazione di privilegio e riteniamo quindi di urgenza tracciare, come d'altronde fu già autorevolmente sostenuto a più riprese su queste colonne, che l'Italia studi sin da ora i mezzi di difesa necessari alla vitalità di Genova. Si tratta, comunque, per fortuna, di un'opera di lunga lena, le cui modalità tecniche non sono state finora studiate tutte fissate. Per risolvere il problema della navigazione sul fiume, la cui corrente è impetuosa e il cui letto è ingombrato spesso da banchi di ciottoli, sono stati contemplati due metodi: la sistemazione del fiume o un sistema di canali laterali. La questione è allo studio ed è probabile che verrà adottata una soluzione mista. Pel basso Rodano i lavori sarebbero stabiliti in raccordo con quelli che sta effettuando la città di Marsiglia al porto di Fos e al canale di Rove. Questa sistemazione permetterebbe di far circolare sul Rodano, sino al porto industriale di Lione, le chiatte di forte tonnellaggio che vogano già sul Reno. La navigazione commerciale sarebbe così realizzata in modo uniforme e col minimo di trasbordi da Marsiglia alle bocche del Reno. Una via fluviale di tale importanza sconsiglierebbe i porti del Mare del Nord a profitto del commercio francese e del porto di Marsiglia.

Trattative franco-svizzere

Pel momento i lavori di sistemazione giungerebbero solo fino a Seyssel, in prossimità del confine svizzero. Perchè il canale possa essere prolungato fino a Ginevra sarebbe necessario che la Svizzera affrontasse dal canto suo i lavori necessari a ridurre il livello d'acqua del Lemano in modo che il tratto più critico del corso del Rodano si trovasse in condizioni di non discendere mai, neppure durante i quattro mesi di acque basse, al di sotto della gettata di 200 metri cubi indispensabili ad assicurare la navigazione delle chiatte.

Ma secondo quanto si dice a Parigi le trattative tra Francia e Svizzera a questo riguardo sarebbero già abbastanza avanzate, e l'accordo non dovrebbe tardare. La Svizzera dovrebbe poi naturalmente provvedere anche alla creazione, fra il Lemano e il lago di Neuchatel, di un canale navigabile, e quindi alla canalizzazione e sistemazione dell'Aar fino al Reno. Si tratta indubbiamente di lavori che richiedono diversi anni ma di fronte a prospettive di simile calibro, implicanti conseguenze così gravi per l'orientamento delle correnti di traffico, anche diversi anni non sono nulla. Delle acque del Rodano la Compagnia mediti di servirsi anche allo scopo di irrigazione e di sfruttamento di energia. L'irrigazione dovrebbe servire a mettere in valore 250 mila ettari di terreno. Le prese elettriche dovrebbero produrre, quando fossero ultimate, cinque miliardi di kw. anno. L'uno e l'altro di questi progetti sussidiari servirebbero a rendere fruttifera l'opera realizzata, cioè a fornire gli interessi dei milioni investiti.

Prima di chiudere questi brevi cenni sui lavori che la Francia ha iniziato o sta per iniziare, onde intensificare il proprio già formidabile attrezzamento economico, faremo cenno del vero immenso del nuovo transatlantico *Super Ile de France* da 75 mila tonnellate, che darà 28 nodi all'ora, ed è mosso elettricamente grazie ad una generatrice di 160.000 cavalli. Il piroscafo sarà lanciato il 29 ottobre.

C. P.

Strangola e getta nella Senna il presunto amante della moglie

Parigi, 13 sera.

Alle Assise della Senna è cominciato ieri il processo per l'assassinio di un tipografo, certo Brunet, avvenuto in circostanze particolarmente odiose. Il meccanico Norberto Mouvault, abbandonato dalla moglie che, lasciando il domicilio coniugale, aveva preso seco due suoi figliuletti, aveva attirato l'11 ottobre scorso, nel padiglione che egli abitava a Puteaux, il tipografo Luigi Brunet, ch'egli sospettava essere l'amante della moglie.

Il Mouvault aveva fatto pervenire un invito al Brunet da un suo amico, certo Renato Pilaret, acrobata e ginnasta girovago. Non appena il disgraziato tipografo penetrò nella cucina del Mouvault, questi lo costrinse a confessare, minacciandolo con una grossa rivoltella.

— Dov'è mia moglie? Datemi l'indirizzo! — ordinò Mouvault.

Brunet confessò che la moglie cercata viveva con un operaio, certo Thomas, di cui non potè dare l'indirizzo perchè non lo conosceva.

L'orrendo supplizio

Allora Mouvault chiamò Pilaret, che si trovava nascosto nella camera vicina e, mentre teneva il Brunet sotto la minaccia della rivoltella, l'acrobata legò per di dietro le mani del tipografo seduto su di una sedia; poi Mouvault annodò un tovagliolo attorno al collo della vittima, gliene pose un altro sugli occhi ed il supplizio cominciò: implacabile, Mouvault stringeva o rallentava il nodo del tovagliolo per fare parlare il disgraziato che non sapeva nulla. Quanto durò il supplizio nessuno può dirlo; Pilaret assistette a tutta la scena. Infine Brunet cadde a terra, trascinando seco Mouvault che teneva sempre stretto il nodo del tovagliolo. L'assassino, assistito dal suo complice, pose poi il cadavere in una coperta che ravvolse in una rete metallica. Venuta la notte, i due compiici, accompagnati da un amico dell'assassino, il meccanico d'automobili Martin, posero il cadavere in un automobile e si recarono a gettarlo nella Senna, a Herblay, dopo avere avuto la precauzione di rendere pesante il funebre collo legandovi mattoni e pietre. Il cadavere venne poi ripescato parecchi giorni dopo.

Il Presidente seguita poi che Mouvault, la cui moglie era stata l'amante di Brunet, aveva giurato di vendicarsi, di uccidere il rivale e di gettarne il cadavere nella Senna.

Alcuni agenti, raccolte queste voci, seguirono la pesta, ma il marito ingannato negò con accanimento. Riconobbe tuttavia di essere andato a cercare il tipografo la mattina del giorno in cui questi scomparve: entrambi avrebbero litigato alla porta Maillot, ed il Brunet sarebbe tornato a Parigi. L'indomani il Mouvault aveva anzi ricevuta una lettera del Brunet nella quale lo scomparso prendeva che la moglie di Mouvault era andata a vivere con un operaio, certo Alessandro Thomas. Ora, nell'operare una perquisizione nell'abitazione di Mouvault a Puteaux, si scoprì una grossa rivoltella e della carta da lettera identica a quella che avrebbe impiegato Brunet per scrivere la sua lettera, nonchè una vecchia automobile coperta di polvere, nella cui parte posteriore erano state dipinte grossolanamente, con un dito, una testa da morto e due tibie incrociate. Si appreso intanto che Mouvault aveva raccolto per due mesi in casa propria il Pilaret che non sapeva dove andare a dormire. L'acrobata venne convocato alla Polizia vi giunse piagnucolando e l'indomani mattina confessò. Si seppe così che il Brunet era stato strangolato e gettato nella Senna; un palombaro, dopo parecchie immersioni, ritrovò il cadavere ravvolto in una coperta, trattenuto da una rete metallica.

Un divorzio mancato

L'imputato dichiara, a questo punto di aver sempre ritenuto il Brunet amante della propria moglie. Tentò di far confessare al Brunet, per iscritto, il suo tradimento, ma questi, naturalmente, si rifiutò. Mauvault descrive tutta la macabra scena nella casa del delitto e grida:

— Ma non ho voluto ucciderlo! Mi avesse voluto ammazzarlo avevo la rivoltella. Ho creduto di impaurire. Ho frugato il cadavere per cercare l'indirizzo di tale moglie e dei miei bambini! Capisco che è stata una cosa orribile...

— Voi avete condotto lentamente la vostra vittima all'asfissia! La scena è durata da 5 a 20 minuti. L'avete confessato in istruttoria.

— E' falso! — ribatte l'incolpato. — Sono stato torturato...

— La vostra premeditazione — conclude il Presidente — si trova soprattutto nel sangue freddo col quale avete compiuto il delitto. Si può ripetere qui il giudizio che una guardia campestre ha emesso su di voi: «Egli sembrava fare delle cose che gli altri ritenevano impossibili».

L'udienza è quindi tolta

GLI ULTIMI HAREM

Nella città d'Afrodite

Nostro servizio particolare

ALESSANDRIA D'EGITTO, ottobre.

II

— Contrabbandieri? In pieno giorno, su una spiaggia così frequentata?

— Sì. Vede laggiù quelle barche di pescatori? Non si sa mai che cosa peschino. Forse delle balle di *mansul* — degli stupefacenti — gettate dai piroscafi. Un tempo l'8o per cento della popolazione si dava al *mansul*. Dopo la proibizione rigorosa la percentuale è un poco diminuita, ma il flagello resta grave. Le donne, ora, cominciano anch'esse. Alcune me le conducono all'ospedale e vi muoiono sull'istante.

— Ma perchè fumano?

— Perchè non sanno più rassegnarsi alla loro sorte di donna. E anche per miseria. Nel nostro pingue Egitto la povertà s'è installata con la svendita del cotone. Qui anche la crisi infierisce. Per una piastra di *mansul* si hanno ventiquattro ore di paradiso. Inutile pensare. Inutile sostentarsi.

I «sacchi di carbone»

Siamo venute a sederci sulle roccie. Ogni momento altri carretti rovesciano nuovi «sacchi di carbone», o ne raccolgono. Le donne non si son tolte il loro *habara*, ma staccato dall'anello d'oro della fronte il velo di crespo cade come una barba di faraone fra i loro seni. Questi seni le espongono alla brezza marina e, di tanto in tanto, una di esse si alza per andare a bagnarsi le gambe fino ai polpacci, e passarsi l'acqua sulla faccia, poi sulla gola.

— La poligamia si pratica ancora ad Alessandria?

— Nel popolo certamente, benchè tenda a scomparire con la crisi. Ho conosciuto personalmente un ricco tessitore che, repudiando le sue donne per prenderne altre, è giunto al totale di quarantacinque. Egli aveva quanta figli. Ma è un caso eccezionale.

— In mezzo a queste donne ne conosce dello stesso marito?

— Sì, quelle là alla nostra sinistra. E ancora qui, queste altre tre appartengono allo stesso padrone. La sultana *validè* ha i capelli rossi, perchè i capelli bianchi portano disgrazia; non ne vedrete a nessuna donna. L'uomo, al contrario, non ha bisogno di tingersi. Maschili i capelli bianchi sono una benedizione.

— E vanno d'accordo fra di loro?

— Benissimo... Non sono forse delle amiche «legittime»?

— E' curioso... Volevo dire nel senso coniugale.

La dottoressa sorride.

— Qualche volta.

— Non soffrono di gelosia? Quella vecchia badalocca laggiù non ha dell'astio per questa fanciulletta gentile?

— No. Anzitutto la vecchia ha disarmato e gode infine della certezza di non essere mai ripudiata, il Corano interdicendo il rinvio di una donna d'età canonica. Le altre donne le devono rispetto ed obbedienza. In contraccambio lei le consiglia e diviene la mediatrice fra il vecchio gallo e le galline giovani.

Il marito egiziano

«Spesso è la prima moglie che reclama il nuovo reclutamento. Un marito egiziano è molto esigente, e bisogna evitare che egli vada a cercare fuori delle distrazioni. Allora lei si mette in cerca e prepara la via alla «seconda». D'altronde, vede, si vanno d'accordo. Colei che si è di recente bagnato il seno nel mare lo porge al bambino dell'altra, perchè «poppare la mammella salata apre l'intelligenza.

«E se una non ha figli — la sterilità è un obbrobrio — lei adotta quelli dell'altra moglie; e li saprà amare, vestire, vezzeggiare».

Una giovane s'era, intanto, seduta in mezzo a noi accompagnata dalla sua «guardiana». Essa non era mascherata col crespo sgraziato. Gettò indietro la mussolina leggera e allontanò un mantello di *satin* nero per mostrare un vestito alla nostra moda. Io notai, all'anulare, una fede alta quanto la falange.

Un sogno di felicità

Gli occhi di tutte le donne avevano seguito il suo gesto e restavano affascinate da quell'anello.

— Ah! E' il gran sogno di felicità di ognuna, — spiegò la mia amica. — Portare la fede al dito! Ciò vuol dire che lei vive sola, col marito, abita un appartamento — per quanto piccolo sia — senza finestre con le grate. Vuol dire ancora che il marito la conduce al cinematografo e che il venerdì va a passeggio, con lei a fianco. Le donne dell'*harem* hanno un bell'essere rassegnate; questo spettacolo le sconvolge sempre.

Una ragazzetta arrivò correndo, con la cartella in mano. Aveva i capelli tagliati, il collo le braccia e le gambe nude. La madre si alzò. In un batter d'occhio la piccola si svestì dietro di lei e infilò una minuscola maglietta da bagno tratta fuori dalla cartella. Essa si gettò a mare e nuotò, ben presto seguita da una squadra di scolarette, i cui capelli crespi e tagliati fluttuavano intorno alle nuche come spazzole.

— Come? Sono delle musulmane? E nessuno si scandalizza?

— No. L'egiziana è conciliante di carattere e molto fatalista. Non si ribella mai. Essa accetta la vita e la «moda», una parola quasi fatidica. Oggi la moda è d'andare a scuola e di mostrarsi nuda... «Maktub», un altro destino!

— Mi dica quel che pensa dell'avvenire di queste bambine.

— Penso che esse diventeranno quel che sono le loro madri: donne oneste e donne folli.

— Donne folli? Fino a qual punto?

— Passabilmente. Gli antichi avevano denominata Alessandria: «la città d'Afrodite».

(Continua).

MYRIAM HARRY.

La strage di un pazzo

Massacra tutta una famiglia perchè respinto da una figlia

Gorizia, 13 sera.

A Boriano, frazione di Stabbio, un contadino, improvvisamente colto da alienazione, ucciso di una scure facendo scempio di una famiglia intera.

Trattasi di certo Stefano Grigori, di 28 anni, da Catanzaro, il quale essendosi invaghito di certa Amalia Zenoni, la terrorizzava da lungo tempo con le sue profferte amorose. La giovane, che abitava con i propri familiari in una casupola di campagna posta nei pressi di Boriano, incontrava l'assiduo corteggiatore, ma gli opponeva sempre dei rifiuti. Senonchè ad un certo momento il Grigori, accecandosi affatto da uno scoppio di rissa della giovane, si allontanava minacciando che essa avrebbe appartenuto a lui o in caso diverso alla morte.

La minaccia è stata messa in esecuzione stamane dal pazzo, il quale nelle prime ore è penetrato nell'abitazione dei Zenoni e, dopo aver abbattuta la porta di ingresso, faceva scempio del corpo della povera Amalia, mutilandole poi i miseri resti nella cucina di una fogna. Quindi ritornò sui suoi passi e tratti dal letto i genitori dell'Amalia li portò sul posto ove era stato gettato il cadavere della figlia. Il feroce assassino, non pago della uccisione della giovane, menò colpi di scure sui suoi disgraziati vecchi, che rantolarono al suolo spirando poco dopo.

Nella Spagna repubblicana

Il Presidente Azaña inaugura a Madrid l'esposizione spagnuola-marocchina, le quali giorni aperta al pubblico.

Il "centro Rockefeller„ a New-York

Il «centro Rockefeller» a New York, colossale insieme di edifici creati dal miliardario per lo sviluppo e il potenziamento della cultura scientifica

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Dopo tre mesi...

Sono passati tre mesi da quando, verso la metà di luglio, suscitando un'ondata di speranza nel mondo, New York scatenava l'offensiva al rialzo. E' ancora prematuro trarre delle conclusioni, ma l'osservatore degli avvenimenti può sottolineare che questa gigantesca manovra speculativa non ha ancora trovato la via del successo.

Domani, dopo le elezioni, nuove masse di denaro saranno mobilitate e scenderanno sul terreno per animare i mercati. Roosevelt già si è impegnato di fronte agli elettori; Hoover è più ambiguo nelle sue dichiarazioni, ma, anch'egli, se uscirà vittorioso, sarà costretto a battere, più di quanto non abbia fatto i mesi scorsi, la via dell'inflazione creditizia, e nessuno può prevedere l'esito d'una impresa così colossale, molto simile ad un gioco d'azzardo.

Insull e Kreuger

Chi dopo aver studiato l'organizzazione della holding Kreuger and Toll, passa ad esaminare la costruzione dell'Insull Utility Investements C. nota, malgrado il diverso campo di attività delle due imprese, osserva come gli stessi metodi abbiano condotto agli stessi risultati.

L'attività del vecchio Samuele Insull è stata meno pittoresca e fantasiosa di quella del giovane Ivar Kreuger, ma entrambi si sono impadroniti di aziende solide e sane, entrambi sono caduti sotto il peso dei debiti ed hanno trascinato con loro nella catastrofe migliaia di risparmiatori in seguito ad un errato metodo di costruzione finanziaria.

Alla base della piramide Kreuger troviamo imprese che producono e vendono in forma economica, cioè redditizia, il settanta o l'ottanta per cento del consumo mondiale dei fiammiferi, ma alla cima sta la holding Kreuger and Toll così indebitata da non poter far fronte ai suoi impegni. Così alla base della Insull troviamo solide e sane imprese, come la Middle West Utilities C., che produce e vende forza elettrica in quattromilaquattrocento Comuni ed a sei milioni di uomini, ma alla cima sta la holding Insull, che nel '29 aveva già un disavanzo di duecentoventisei milioni, e tuttavia continua a distribuire forti dividendi, non certo con gli utili ma contraendo dei prestiti.

Non tutte le holding sono amministrate con i metodi Kreuger ed Insull, ma l'esperienza degli ultimi anni ha provato che queste super-holding che si suddividono in holding sussidiarie, che, alla loro volta, hanno altre dozzine di Società sotto controllo, sono organismi deboli e pericolosi nei periodi di depressione.

Negli Stati Uniti nei gruppi finanziari controllano due terzi di tutta la produzione elettrica. Il consumo rispetto al '29 è diminuito di appena il dieci per cento: eppure, a parte la catastrofe Insull, molte di queste holding — dal giorno che il pubblico si è rifiutato di comprare nuove azioni ed obbligazioni e le banche, dopo aver anticipato diecine e diecine di milioni, esitano ad impegnarsi oltre — resistono solo grazie agli appoggi statali della Reconstruction Finance Corp.

Semplificare allora? Tornare a costruzioni finanziarie meno caotiche e rischiose? Forse, se è ancor possibile.

La moratoria rumena

Ecco le condizioni proposte dallo Stato rumeno ai creditori esteri: la Rumenia sospende per cinque anni il servizio d'ammortamento dei prestiti, paga integralmente in divise l'interesse dei titoli 4 %, per gli altri a più alto reddito versa la metà in divise, la metà in lei presso la Banca Nazionale rumena.

Ormai tutti gli Stati danubiani sono insolventi: Austria, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Rumenia ed a questi bisogna aggiungere anche la Grecia.

Clan

Pochi uomini politici sono così popolari fra i plutocrati quanto Venizelos. A lui si deve se la Grecia è sempre riuscita, soprattutto a Londra, ad ottenere prestiti a buone condizioni.

Malgrado le pressioni del Governo di Washington, Venizelos ha ordinato alla Polizia di Atene di mettere in libertà Samuele Insull e lo ha informato che egli è libero di rimanere in Grecia come di partire per l'estero. Il gesto aumenterà la simpatia che il politico ateniese gode nel mondo dell'alta finanza. Viviamo tempi così burrascosi che molti uomini d'affari sentono per Insull l'ozura simpatia che si ha verso un compagno di avventura, se non d'oggi forse di domani.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Industria Nastri Copripunto Affini (in liquidaz.), via Fossano, 18, ore 15 (15-10 stessa ora).

Milano. — Cateaificio Buca, presso studio Cadeaoncini, via Silvio Pellico 7, ore 17, straordinaria.

Genova. — Soc. It. di Navigazione e Trasporti, via XX Settembre, 29, ore 15, ord. e straord. (21-10 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Prodotti Italiani Chimici Estrattivi, via Parma, 22, ore 16 (15-10 stessa ora).

— Soc. An. Bonifica Agraria Valle Vicana, via Depretis, 86, ore 16, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

Padova. — Sindacato Agricolo Antoniano (in liquidaz.), presso sede sociale, ore 11, ord. e straord.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Le buone disposizioni del mercato si sono accentuate. Per quanto in misura limitata i valori più in vista hanno ricevuto con affari però non molto animati. I vantaggi maggiori ai titoli a reddito fisso, specie Consolidato, Rendita e Buoni del Tesoro, seguiti nell'ordine da Fiat e Viscosa. Gli altri titoli trascurati o stazionari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76,50	76,875
100	Id. f. c.	76,75	76,975
100	Consol. 5% c.	83,65	83,80
100	Id. f. c.	83,775	83,90
500	Torino 6% s.	488 1/8	488,50
500	S. Paolo 5%	492,50	492,75
500	S. Paolo 5,50%	— —	— —
500	Venezie 6%	— —	— —
100	Venezie 5,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	299 —	298,50
100	B.T. Nov. 1932	100,20	100,20
100	B.T. Nov. 1936	100,80	100,90
100	B.T. Nov. 1940	101,45	101,70
100	B.T. Nov. 1941	101,50	101,75
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1518 —	1520 —
500	Banca Comm.	1040 —	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603,50	603 7/8
250	Mediterranea	345 —	350 —
500	Meridionali	665 —	665 —
50	Cosulich	28 —	28 —
500	Navigaz. A. I.	61 —	61 —
250	Lloyd Sab.	88 —	89 —
25	Città Lanzo	178 —	178 —
10	Italiana Gas	14 1/8	14 1/8
50	Stige	30,25	30,25
250	Elettr. A. I.	57 —	57 —
125	Sip	44 —	43,25
400	Terni	168 —	167 —
100	P. C. E.	63,50	63 —
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	109 —	110 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
50	Tedeschi	40 5/8	40,75
200	Fiat	178 —	178,50
50	Mesia Amiata	43 —	43 —
100	Montecatini	110 —	110,50
100	Ollomont	178 —	170 —
250	Monteponi	174 —	173 —
25	Schlapparelli	12,50	13 —
100	Mira Lanza	58,50	58,75
100	Cir	133 —	133 —
500	Acque Potab.	352 —	352 —
100	Florio	35 —	35,50
200	Viscosa nuove	145 —	146 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lana Berg.	— —	1013 —
200	Beni Stabili n.	200 —	200 —
100	Cartiera Ital.	98 —	97 —
500	Cart. Burgo	102 —	105 —
100	Pittaluga	18,50	18,50
66	Fornaci	230,50	230,50

Cambi: Parigi 76,60; Londra 67,23; Svizzera 377,15; New York 19,515.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Con attività sempre limitata il mercato ha registrato il nuovo miglioramento che si è oggi esteso a tutta la quota. Assorbimento primario per i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % da 76,92 a 77,05; Consolidato 5 % a 83,82-83,90, 83,85; Buoni Nov. 1940 a 101,70, e quelli 1941 a 101,70-101,80. Con disposizioni maggiormente favorevoli trovansi particolarmente le Adamello da 104 a 174; Meridionali a 660; Mediterranee a 351; Riunite a 189 a 165, 163,50; Stampati da 568 a 574; Pirelli Italiana a 398, 408, 399,50; Fiat a 178,50, 178,50, 178; Edison a 471, 474, 473; Viscosa a 278, 279; Terni a 165, 160, 166,50 e la Commerciale a 1039. Ricercati a prezzi maggiori gli Alimentari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % f.m. 83,875; Id. cont. 83,70; Obbl. Venezie 3,50% 85,40; Buoni Tes. Nov. 1934 100,60; Id. 1940 101,70; Id. 1941 101,55; M. Italia 1513; B. Comm. It. 1038; B. Roma 107; Cred. It. 672; Cred. Mariti. 501; Elettro Vig. 12; Meridionali 669; Mediterranee 350; Rubattino 165; Lloyd Sabaudo 88; Alta Italia 62,50; La Polare 49; Snia 147,50; Montecatini 111; Monte Amiata 42; Ilva 111; Ansaldo 50; San Giorgio 173; Fiat 177; Un. Es. Elettr. 17; Sali 182; Sip 42,50; Terni 164,50; Eridania 376; Industrie Zuccheri 842; Raffineria L. I. 578; Distill. Italiane 104; Molini A. I. 560; Ardea 129; Beni Stabili 201,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 377,15; Londra 67,23; Amsterdam 788,50; Madrid 166,25; Bruxelles 272; Berlino 455; Praga 56,10; New York chèque 19,5150.

Borsa di Genova

GENOVA, 13. — Mercato sostenuto con affari scarsi. Ancora migliori i Consolidati, sempre ricercati i Buoni del Tesoro. Nei titoli azionari favoriti i Ferroviari, Rubattino, Viscosa, Ilva, Fiat, Raffineria, Molini e Elba. Rimanente sostenuto senza spostamenti di rilievo. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % f.m. 83,875; Id. cont. 83,70; Obbl. Venezie 3,50% 85,40; Buoni Tes. Nov. 1934 100,60; Id. 1940 101,70; Id. 1941 101,55; M. Italia 1513; B. Comm. It. 1038; B. Roma 107; Cred. It. 672; Cred. Mariti. 501; Elettro Vig. 12; Meridionali 669; Mediterranee 350; Rubattino 165; Lloyd Sabaudo 88; Alta Italia 62,50; La Polare 49; Snia 147,50; Montecatini 111; Monte Amiata 42; Ilva 111; Ansaldo 50; San Giorgio 173; Fiat 177; Un. Es. Elettr. 17; Sali 182; Sip 42,50; Terni 164,50; Eridania 376; Industrie Zuccheri 842; Raffineria L. I. 578; Distill. Italiane 104; Molini A. I. 560; Ardea 129; Beni Stabili 201,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 377,15; Londra 67,23; Spagna 180,80; Belgio 272; Berlino 455; Praga 56; Buenos Aires, carta 4,28; New York 19,515.

Borsa di Roma

ROMA, 13. — Rend. It. 3,50 % cont. 77; id. f.m. 77,15; Cons. 5 % cont. 83,875; id. f.m. 83,925; Obbl. Venezie 3,50 % 85,40; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,70; Id. 1940 101,70; Id. 1941 101,70; B. Naz. Lavoro 3,50 % 461; Cred. Mobiliar. 6 % 491; M. Italia 1514; Cred. Fond. 473; B. Comm. It. 1038; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 660; Tramways 194; Rubattino 160,50; Snia 147; Metalli It. 141,50; Ilva 111; Montecatini 110; Ansaldo 50; Fiat 178; Terni 166; Elettr. Oss Roma 816; Ardea 86,25; Romana Zuccheri 105; Fondi Rustici 12; Immobiliare 503; Beni Stabili 203; Imprese Fondiarie 93,50; Risanamento 890; Acqua Marcia 527. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,23; Zurigo 377,15; New York 19,515.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 13. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % f.m. 83,90; Obbl. Venezie 3,50 % 85,35; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,50; Id. 1940 101,40; Id. 1941 101,40; Adria 15,50; Cosulich 28; Libera Triestina 27,50; Lloyd 85; Ast. Ore. 2905. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,33; New York 19,518; Zurigo 377,10.

Cronaca della Città

La valorizzazione delle nostre montagne

Il Governo Fascista è stato l'unico a preoccuparsi seriamente del fenomeno della rarefazione della popolazione nell'alta montagna, siccome ha compreso che esso, oltre ad investire l'ordine demografico, attentava all'interesse sociale e bellico della Nazione. E com'è nel suo metodo, dopo averne studiato le cause, sotto tutti gli aspetti, affrontò in pieno la situazione, apportandovi salutari rimedi.

Occorreva provvedere senza indugio a favorire, quanto più possibile, le popolazioni di montagna nelle loro sedi, migliorandone le condizioni economiche e sociali, poichè le cause materiali e psicologiche dell'afflusso dei valligiani nei centri metropolitani era da ricercarsi essenzialmente nel sensibile dislivello esistente fra il tenore medio di vita di questi, e quello delle popolazioni delle città. Ed a ciò si addivenne col dare maggiore incremento alle industrie agricole ed artigiane, con l'iniziare lavori per la sistemazione dei bacini montani, ma più specialmente col promuovere una conveniente attrezzatura alberghiera onde conferire un maggiore impulso alle correnti turistiche estive ed invernali. Sorsero così nelle nostre montagne importanti centri sportivi e turistici, con campi di *golf*, di salto, piste di sci e di pattinaggio, ecc.; e gli alpeggi furono migliorati, e l'industria del legname è in continuo aumento ed altro ancora si è fatto e si farà, in modo che l'alpigiano, con la rinata fiducia nella sua terra, scaccerà definitivamente dalla mente le deleterie tendenze di emigrazione tanto più dannose quanto maggiormente vengono talvolta riguardate quasi una necessità.

Il Regime proseguirà in quest'opera restauratrice utilizzando in massimo grado il diffuso senso di solidarietà nazionale instauratosi sotto i segni del Littorio, e dimostrando così a chiunque che col lavoro tenace e concorde gli uomini dell'Italia nuova sanno superare le prove più ardue, e che servendo il Fascismo con fede e nobiltà di intenti preparano il benessere della Nazione.

Nell'anno decimo dell'èra fascista possiamo ben dire che anche quest'altra prova è superata. La vita è stata riportata là ove accennava ad affievolirsi, e sulla chiostra alpina, ai confini della Patria, una razza sana, ardita e guerriera vigila, e vigilerà sempre, cantando lodi ai titanici monti che portano i segni indelebili di gloria dei nostri battaglioni alpini.

Una corsa attraverso le valli del Piemonte ci ha dato modo di constatare come e di quanto esse sono migliorate. Non più l'aspetto desolato di case abbandonate nè di terra brulla ove invano si sarebbe cercato l'ombra di un contadino o di un pastore, ma invece esse presentano oggi campi ubertosi, belle praterie, fioriture di grangie, e una animazione lieta e festante di gente del luogo e di forestieri di ogni paese.

Chi, partendo da Torino in treno, si inoltra soltanto nella Valle di Susa, non può che fare questa constatazione. Tutti i paesetti e le cittadine che incontra: Avigliana, S. Ambrogio, Condove, S. Antonino di Susa, Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Meana, Chiomonte, Salbertrand, Oulx, Beaulard, Bardonecchia, pullulano di turisti, chè in essi non mancano nè alberghi nè ville per ospitarli, nè ridenti panorami o luoghi di *sports* per attrarli. Bardonecchia specialmente, questa amena città di confine, è la più frequentata, ed è divenuta un centro alpinistico di prim'ordine perchè punto di partenza per la Valle Stretta e pel Vallone di Rochemolles. E qui fermiamoci per toglierci il cappello di fronte alla grande diga, opera di ingegno e di braccia italiani. E che diremo poi del Monginevro e del grande Moncenisio, di questi passi alpini che la Storia ha immortalati e che oggi sono mèta a sciatori e visitatori di tutto il mondo? Ma guardiamo un po' intorno: sul dorso delle Alpi che drizzano superbe le loro cime maestose verdeggia la pineta e sorridono i rifugi. Di questi, parecchi sono quelli del Club Alpino, ma non meno sono quelli costruiti in questi ultimi tempi dalla Milizia in segno di forza, di costanza e di fede.

E quello che si nota in questa valle, si ritrova nelle altre, chè la spinta è unica, grande e possente e si estende in modo uniforme su tutto il patrio suolo. Non staremo quindi a dilungarci, ma accenneremo, ed in linea assai generale, a ciò che il Regime ha fatto e farà ancora per le nostre Alpi, nella convinzione che parlare nel Decennale della Rivoluzione, delle opere che il Fascismo ha compiuto, è un dovere; e non soltanto è dovere per un fascista, ma per ciascun italiano, poichè nessuno, che non sia in malafede, potrà fare a meno di apprezzare quanto il Governo ha fatto in questo campo a tutto vantaggio del popolo e della Nazione.

Mons. Maurilio Fossati

promuove una settimana catechistica

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si è fatto promotore di una settimana catechistica che si terrà, in questi giorni, dal 17 al 20, nel salone Natale Bonino nei sotterranei della Metropolitana.

Sarà particolarmente illustrato l'argomento dell'insegnamento religioso nelle scuole medie.

L'arresto di tre ladri

Una movimentata scenetta ha attirato ier l'altro l'attenzione di quanti assai di buon'ora si trovavano nel reparto del mercato di Porta Palazzo adibito al commercio commestibili. Una guardia municipale, e precisamente il vigile Lorenzo Cillo della sezione mercati, avvicinava un giovanotto che teneva tra le mani una profumata collana di salamini alla cacciatora e, come questi all'approssimarsi della guardia, gettava a terra la mercanzia e si dava alla fuga, s'iniziava l'inseguimento. Lo sconosciuto veniva in breve raggiunto ed allora la guardia non aveva difficoltà a far riconoscere la merce, che già era stata in possesso dell'arrestato, alla commessa d'uno dei banchi di commestibili, tale Caterina Bertetto. Accertato così il furto compiuto, il giovanotto era accompagnato in Questura. Qui egli veniva identificato pertale Pasquale Ecca di Giuseppe, di 20 anni, e trattenuto in arresto. La commessa, a sua volta interrogata, affermava che non l'Ecca ai erano avvicinati al suo banco due altri giovanotti, uno dei quali l'aveva trattenuta con inconcludenti chiacchiere ed aveva così dato modo all'altro di perpetrare il furto. L'Ecca, richiesto chi fossero i due compari, li indicava con i nomignoli di Ettore e Rolòn. Essi venivano allora identificati per certi Ettore Zoli di Guglielmo, di 23 anni, e Adriano Lavino di Luigi, di 28 anni, ambedue assai conosciuti nella malavita. Tratti in arresto, essi ammettevano quanto loro era addebitato e venivano quindi passati al carcere e denunciati.

La "banda dei corvi,,

La polizia ferma quattordici speculatori

Le nostre pubblicazioni intorno alle manovre speculatrici di alcuni assidui frequentatori delle aste pubbliche indette dagli ufficiali giudiziari, hanno avuto per risultato di richiamare l'attenzione della Polizia, la quale ha voluto, anche d'intesa incitamento dell'Autorità giudiziaria, accertare il fondamento degli episodi da noi narrati.

La Questura inviava a parecchie aste alcuni sottufficiali con la precisa consegna di sorvegliare quanto vi succedesse. I risultati di questa indagine non erano certo in favore dei «corvi». Ogni previsione era superata dalla realtà. Così, per poter conoscere con maggiore precisione quali fossero le intese intercorrenti fra i componenti la combriccola degli sfruttatori della miseria altrui, quattordici individui fra i caporioni venivano fermati e condotti in Questura. Qui essi erano sottoposti a lunghi interrogatori, mentre gli agenti continuavano a raccogliere quanto più materiale era possibile sulla loro attività. I prevenuti dimostravano però di possedere non comuni doti di astuzia nel tentativo di salvare la propria posizione. Ciononpertanto si riusciva ad assodare alcuni fatti che venivano a confermare in tutto e per tutto le accuse levateci da ogni dove contro gli speculatori. L'astensione organizzata dalle aste, l'esclusione di quanti elementi non fossero conosciuti, l'anticipo dell'ora di asta su quella fissata appartenevano al repertorio comune degli stratagemmi usati dalla combriccola.

Altri espedienti ancora venivano usati, tra i quali uno caratteristico e tale da trarre in inganno chi non fosse esperto dell'ambiente. Ecco come: Qualora al trattasse di eseguire l'asta in un alloggio, i «caporioni» provvedevano, prima ancora che l'asta si aprisse, a far spostare i mobili dalle loro naturali sedi. Così un cassettone prendeva il posto di una credenza ed un letto finiva tra i mobili di uno studio.

L'asta si iniziava in una casa così mutata e sconquadro. Non era difficile allora agli speculatori il rinvilire i prezzi dei mobili non più formanti camera completa, ma disposti in modo da sembrare relitti di magazzeno. Ad asta finita gli aggiudicatari si riunivano, scambiavano l'un con l'altro i «pezzi» acquistati e ricomponevano le camere che potevano poi essere rimesse in vendita ad alto prezzo. Alle contestazioni loro fatte gli arrestati tentavano opporre puerili difese, certo non atte a mascherare la losca attività. La Polizia alla fine riunito tutto il materiale, se pure non poteva trovare tali elementi da denunciare i responsabili all'Autorità Giudiziaria, provvedeva in linea amministrativa in modo da recare efficace contributo di tutela alla campagna contro gli speculatori. Tutti i fermati venivano diffidati a non più frequentare le aste ed a quattro di loro revocava la licenza d'esercizio del negozio di rigattieri di cui erano titolari. Naturalmente questo primo provvedimento non esclude che in un prosieguo di tempo costoro non possano cadere sotto quelle stesse sanzioni che la legge commina agli strozzini e ad altri consenti speculatori.

E' necessario, però, che l'attenzione delle Autorità di Polizia si rivolga anche alle aste che si svolgono alle agenzie di pegno e a quelle indette dall'Esattoria Comunale.

Gli inconvenienti lamentati anche a questo riguardo non sono di minor gravità di quelli segnalati a suo tempo dai nostro giornale per le aste giudiziali. I casi che stiamo raccogliendo — e che pubblicheremo tra breve — ne sono la lampante dimostrazione.

Un quartetto pericoloso dinanzi al Tribunale

Stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione sono comparsi quattro pericolosi ed audaci delinquenti, che già altre volte hanno fatto la loro apparizione o non in veste di spettatori, nelle aule giudiziarie: Giuseppe Canavese di Michele, di anni 35, nato a None e residente in Torino, via Andorno 35; Giovanni Caserotti, di Francesco, di anni 37, nato e residente a Torino in via Montebianco 63; Bartolomeo Musso di Michele, di anni 31, nato in Dogliani, residente in Torino, via Saint Bon 16; Isaldo Leone di Giacomo, di anni 35, nato e residente in Torino, via Accorsi 34; tutti e quattro imputati di numerosi furti.

Con loro siedono sul banco degli imputati per rispondere di ricettazione, Carlo Bastino di Savino, di anni 33, nato e residente a Torino in via Caluso 7; Angelo Gilardi di Carlo, di anni 49, nato a Marmirolo, residente a Torino, corso Vercelli 51 e Maria Paola fu Domenico, d'anni 40, nata e residente a Torino in via Saint Bon, moglie del Bussi.

Ecco i fatti che hanno condotto all'arresto della combriccola.

La mattina del 13 gennaio del corrente anno il Leone, il Caserotti ed il Musso si introducevano, mediante scasso, nell'abitazione del signor Andrea Colombino, in via Frejus 4, e vi rubavano indumenti e oggetti preziosi del complessivo valore di circa venti mila lire.

Il Caserotti ed il Canavese, poi, l'anno scorso, nell'agosto, unitamente a tali Francesco Sconfienza e Felice Roi (già giudicati per questo fatto dal Tribunale con sentenza del 22 gennaio corrente anno) si introducevano nella abitazione del signor Ettore Ruffino, in via Santa Giulia 21, mediante una chiave sottratta fraudolentemente alla cameriera del Ruffino, e asportavano oggetti preziosi, una pistola Mauser e denari, per un valore di circa diecimila lire.

La refurtiva sarebbe stata consegnata al Bastino, al Gilardi ed alla Pasta perchè l'occultassero e si occupassero della sua vendita, ciò che essi fecero recandosi anche a Genova.

Il Leone, il Musso ed il Caserotti debbono poi rispondere d'altri furti minori.

Gli imputati principali hanno tentato, questa mattina, di smentire le dichiarazioni fatte in Questura ed al Giudice istruttore, negando anche circostanze chiaramente accertate dalle indagini svolte dalla P. S.: si sono avolti, così, dei vivaci battibecchi tra i vari imputati, che hanno cercato di addossare si compagni... di lavoro la totalità e la responsabilità dei varii furti. Ma il Presidente, conte Pinelli, ha loro contestato le circostanze emerse durante le indagini, poichè debbono parlare ben ai avvocati.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

La XIII Maratona internazionale

La partecipazione dell'olimpionico Fanelli e dei campioni stranieri
La grande manifestazione ciclistica per dilettanti al Motovelodromo

Domenica prossima si svolgerà a Torino la XIII Maratona Internazionale alla quale è fin d'ora assicurato un grande successo.

Le numerose adesioni dei campioni stranieri sono valse a sollecitare anche quelle dei nostri maggiori specialisti. Il buon esempio di Boccali non è stato seguito che con notevole ritardo dagli atleti italiani, ai quali verrà affidata in particolar modo la difesa dei nostri colori. Dopo Boccali e Natale è la volta di Fanelli, l'atleta sul quale, in occasione della maratona olimpionica di Los Angeles, si appuntarono le maggiori speranze italiane. Fanelli non ha potuto, invece, soddisfare appieno le esigenze dei tecnici e degli sportivi. Dopo un inizio violento fu costretto a cedere ed è definitivo ad accontentarsi di un piazzamento più che modesto per un atleta del suo valore e delle sue possibilità.

Quest'anno la partecipazione straniera, e per numero e per qualità di atleti, è veramente imponente e minacciosa. Tra questi campioni stranieri ce n'è uno che per le brillanti prove compiute e per i tempi forniti desta non poche preoccupazioni: Jonsson. Lo svedese è un pericolosissimo avversario per i nostri.

A completare i ranghi dei nostri marcia ancora Rossini, poi saranno completi perchè la posta di ieri ci ha portato anche l'adesione di Prato, l'atleta che seppe per molte edizioni mettersi in evidenza e conquistare notevoli piazzamenti. Ma siamo certi che Romani non vorrà mancare: egli che ha vinto per ben due volte la nostra classica prova.

Ricordiamo ai ritardatari che domani sera, venerdì, si chiuderanno le iscrizioni e che in omaggio a quanto stabilisce il regolamento non verranno accettate le iscrizioni non presentate in tempo utile.

La grande manifestazione ciclistica per dilettanti, che si svolgerà domenica al nostro Motovelodromo in occasione della Maratona Internazionale, è ormai decisamente avviata al più brillante successo.

I nomi più belli del ciclismo dilettantistico internazionale appariranno nell'elenco dei partecipanti alla gara a coppie ed al G. P. dell'U.V.I. Ieri abbiamo annunciato la conformata iscrizione degli assi Egli e Saladin, e dei nostri olimpionici Pavesi, Olmo e Cazzulani. Oggi possiamo comunicare la conferma di partecipazione di altri corridori.

La schiera degli olimpionici «azzurri» si è completata con l'iscrizione di Segato che farà coppia con Pavesi. Altre tre coppie italiane sicure partecipanti sono quelle dei fratelli Grazia-Lolli, Astrua-Orio, Minasso-Perego. Delle sette squadre che dovranno prendere la partenza della prova maggiore, dunque, solo più quella della coppia francese Horner-Fournier, di cui si attende l'adesione oggi in giornata.

Per quanto riguarda il Gran Premio dell'U.V.I. pure entro oggi dovranno giungere le iscrizioni ufficiali dei velocisti italiani Mazzo e Pola, e degli stranieri che si dovranno aggiungere allo svizzero Wagelin, di cui già abbiamo annunciato la partecipazione nel nostro numero di ieri.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 10,45: Com. Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,25: Comunicato dell'Ente. — 19,30: Dischi. — 20,30: «Consigli utili alle massaie». Dischi. — 20,50: «Mignon» opera in 3 atti di A. Thomas, diretta dal M.o Attilio Parelli. M.o del coro: G. Vertora. Esecutori: Ebe Stignani, Lucrezia Barria, Cristy Solari, Ernesto Nadal, Costantino Perez, Guido Cornaglia e Vittorio Palombini. Negli intervalli: Notiziario cinematografico. Conversazione di Cesare Zavattini. Dopo l'opera: giornale radio.

Seguendo la Cronaca

II. GRANDIOSO SUCCESSO dei TAPPETI dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Esemplari splendidi prezzi allettanti
Continua con magnifico successo, da «Bianchi» (via Vittorio Quasi ang. piazza Castello) la straordinaria vendita di tappeti. Non è necessario spendere molte parole per illustrare questa vendita: *si tratta di merce nuovissima, a prezzi notevolmente ribassati.* Conviene non trascurare l'eccezionale occasione, perchè le novità d'America, sul raccolto dei cotoni, lasciano prevedere un quantitativo sensibilmente inferiore alla media e i prezzi dei tappeti dovranno, tra breve, fatalmente risalire.

LA MODA NUOVA da ROMANA CALCAGNI
Via Garibaldi 40
E pronta la più ricca collezione di modelli autunnali (abiti da giorno e da sera - mantelli - tailleurs) dei tessuti a colori di gran moda.
Accurata confezione su misura.

ARTE GIAPPONESE
Oggi e giorni seguenti
alle 18 — alle 21

DUE ASTE ECCEZIONALI
porcellane, mobili, sopramobili, tutto in vendita al migliore offerente.
Visitate l'esposizione al mattino: *Via Garibaldi*, 10.

IL MOBILE IDEALE
Nuova grandiosa mostra di mobili novecentoschi e classici. Ambientazioni complete. Prezzi ribassatissimi.
Via Ospedale 16, con fabbrica ed esposizione via S. Francesco da Paola 40.
Antica Ditta F.lli Minetti.

Mantelli per Signora e Signorina
troverete in vasto assortimento di modelli, qualità e prezzi dalle
Della Leopolde Grosso
via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre.

La BERLITZ SCHOOL
inizia corsi diurni di francese, inglese, tedesco a sole L. 40 mensili.
Iscriversi subito. Via Roma, 43.

PESCE FRESCO
di mare, da 5 lire al chilo in più
«Alla Pescheria di Garessano»
e via Palazzo Città, vicino p. Castello

RIAPERTURA SCUOLE
Da Tasisi, buona penna stilografiche. Padiglione P. S. Carlo. Lato Portici.

STOFFE QUASI REGALATE
Dove? In De Benedetti - Tessuti Extra, Portici via Cernaia 38, ang. Mazzini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
VITTORIO (Opera). — Ore 21: «Madame Sans-Gêne» di Botto.
CHIARELLA (Comp. E. Lupi-E. Maltagliati-N. Peccatori). — Ore 21,15: «Fanny» di Marcel Pagnol. (Novità).
BALBO (Comp. piemontese Camolgaici). — Ore 21,15: «Non ti sagrisare e sghia i» di E. Manfrino.
ROSSINI (Comp. «Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Straterino» di Nissa e Morbelli.
DIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Meraviglie» bizzarria comico-musicale.
GAY DANIEL: Lutteni. Ore 15 e 21: Trait.

I divertimenti

«SANTARELLINA»
IL FILM PIU' DIVERTENTE DEL 1932
si proietterà domani a Torino per la prima volta in Italia
Tra i films più riusciti e indovinati di quest'anno si deve annoverare quello *Santarellina*, che deliziosamente rievoca sullo schermo la famosa operetta di Hervé. Modernità, grazia e originalità di inscenatura, si accompagnano a una interpretazione perfetta, attraverso la quale l'azione assume un ritmo di gaiezza e di vivacità inconsuete, che la bella musica accompagna e un ottimo parlato in italiano sa rendere con la fresca vivezza del film originale. *Santarellina* ha trionfato e scatenato infinite risate ovunque per la sua brillanti qualità sceniche e artistiche, inquadrate in una comicità gustosissima: in Italia si farà conoscere domani, al *Supercinema Statuto*, nella bella edizione italiana curata dalla *Cesar* di Roma.

Spettacoli cinematografici
CHERBI: «A me la libertà!» di René Clair.
VITTORIA: Tempesta di passione. Jannings.
ITALIA: «L'ultimo squadrigliere». Strohein.
SPLENDOR: Io amo, Norma Shearer (parlato). Lunedì: 10 soldi e danza. Polit. L. S.
IDEAL: Romanzo d'Elena Nil. (Fox).
ALPI: Romanzo d'Elena Nil. Fox. Parl. it.
STATUTO: Velubilità con Norma Shearer.
BORSA: Donna perduta con Pola Negri.
PRINCIPE: Incendio dell'Opera e Varietà.

EMIL JANNINGS e ANNA STEN
sono i grandi interpreti di
«TEMPESTE DI PASSIONE»
l'appassionante e drammatico film *Ufa* di cui avrà luogo oggi al *Cinema Vittoria*, la prima visione.

SUPERCINEMA STATUTO
Oggi ultime di NORMA SHEARER
in *Volubilità*. Domani: *Santarellina*, straordinario capolavoro comico, prima visione assoluta per l'Italia.

BRIGITTE HELM
donna enigma, attrice singolarissima, in *Capriccio di Femmina*, al *Nazionale*.

Problema cittadino risolto al Maffei
La Dora cambia letto da oggi ore 18.

«Shanghai Express» al Cinepalazzo
OGGI, *per la prima volta in Italia la meravigliosa «Paramount» del '32* con MARLENE DIETRICH
Tutta Torino accorrerà!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore Responsabile

Munita dei Conforti di N. S. Religione, tra le braccia dei suoi cari rendeva la sua bell'anima a Dio

Olivero Margherita
Ved. CHIABOTTO GIUSEPPE
d'anni 78 - Mamma compiange

Straziati ne danno il triste annunzio: i figli **Paolo, Margherita** ved. **Ronco** e famiglie, **Giuseppa** col marito **Bigona Bernardo** e famiglia, **Natale** colla consorte **Grasso Anna** e figlio **Costantino, Maria** col marito **Terenza Bartolomeo** e famiglia, **Rosa** ved. **Terenza** e figlia, il genero **Bellietti Michele** e bimbi, la sorella **Teresa** in **Chiabetto**, la fedele **Maria Rocca**, cognati cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 14 corr. alle ore 14,30 partendo dalla Tenuta S. Cristina per Borgaro Torinese. Non fiori ma preghiere.

Torino, Via Borgone 4.

Mercoledì, 12 ottobre, alle ore 5, improvvisamente decedeva il

Dott. Cav. Vittorio Restagno
Medico-Chirurgo

Straziati dal dolore che non ha nome, nè conforto, ne danno partecipazione: il figlio Dott. **Marino**, medico chirurgo con la consorte **Amelia Ueda** e bimba **Anna**; la sorella **Giovanna**; il cognato; le cognate; nipoti e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Mondovì Piazza, 12 Ottobre 1932.

L'accompagn

Vittima della rivoluzione

Jefim Grigorjevic si tolse lo stivale e mi mostrò il piede. A prima vista non ci si trovava alcunchè di speciale. Solo dopo un attento esame si potevano vedere sulla pianta alcune scalfiture rimarginate.

— Stanno rimarginandosi! — disse con rammarico Jefim Grigorjevic. — Non c'è che fare, sono passati ormai sette anni.

— E che cos'è questo? — domandai.

— Questo? — fece Jefim Grigorjevic. — Questo egregio compagno è una conseguenza della rivoluzione d'ottobre. Ora, dopo sei anni, ognuno, si capisce, cerca di crearsi dei meriti ed ecco che uno ti dice: «Io ho partecipato alla rivoluzione», e un altro: «Ho versato il mio sangue e ho arrischiata la pelle...».

«Io però ho dei segni visibili. Segni che non si possono smentire. Io, egregio compagno, quantunque non abbia lavorato in officina e per nascita sia un piccolo borghese oriundo di Kronstadt, fui a suo tempo colpito dal destino e fui una vittima della rivoluzione. Io, egregio compagno, fui schiacciato da un camion.

A questo punto Jefim Grigorjevic mi guardò con aria di trionfo e ravvolgendosi il piede nelle pezze, continuò.

— Sì, fui schiacciato da un camion. E non come un passante o un pedone qualunque per sua disattenzione, al contrario io fui colpito in piena rivoluzione. Non conoscevate l'ex-conte Orescin.

— No.

— Ebbene... io ero al servizio di questo conte. Gli lustravo i pavimenti due o tre volte la settimana. Una volta, si capisce, con la cera. I conti ci tenevano molto alla cera. Ma per me, me ne sarei infischiato: era una spesa inutile. E così fu il caso che al lunedì gli lucidai il pavimento e al sabato scoppiò la rivoluzione. Come ho detto un lunedì gli lucidai il pavimento, ma al martedì corre da me il suo portinaio.

«Vieni — mi dice — Ti chiamano. Dal conte è stato commesso un furto e i sospetti gravano su di te.»

«Mi metto la giacca e corro da lui. Entro e vedo la ex-contessa che pesta i piedi sul tappeto in preda ad un attacco isterico. Non appena mi vede mi dice attraverso le lagrime:

«— Ah! Grigorjevic Jefim, *comme-ci, comme-ça*, non sei stato tu a prendere il mio orologino d'oro tempestato di brillanti?

«Che dite mai? - dico io, - che dite mai ex-contessa! Che me ne faccio io di un orologino da donna se sono un uomo? E' ridicolo, suscate l'espressione.

«Ma quella lì in singhiozzi.

«— No, — dice — non potete essere che voi, *comme-ci, comme-ça*.

«E ad un tratto entra l'ex-conte in persona e davanti a tutti dichiara.

«— Io — dice — sono ricco e me ne infischio di questo orologino, ma non lascierò morire la cosa. Non voglio sporcarmi le mani contro il tuo grugno, ma ti denunzierò ai tribunali *comme-ci, comme-ça*. E vattene fuori dai piedi.

«Diedi un'occhiata alla finestra e me ne andai.

«Arrivato a casa mi misi a letto. Ero terribilmente angustiato per il dispiacere. Infatti quell'orologino io non l'avevo preso. Rimasi a letto un giorno, due, senza mangiare e continuavo a pensare dove quell'oggetto avevo potuto cacciarsi. E a un tratto al quinto giorno mi colpisce improvvisamente un pensiero. «Santi del paradiso, pensai, l'orologino l'ho ficcato io stesso in una scatola per la cipria: l'avevo trovato sul tappeto e l'avevo scambiato per un medaglione.

«Mi misi la giubba e, senza nemmeno aver finito di mangiare, mi precipitai fuori. L'ex-conte abitava in via Ofitserskaja. Correndo sentivo una strana inquietudine. «Che è mai — pensavo — lo strano modo di agire di codesta gente, che cammina rasente ai muri, come se avesse paura dei colpi di fucile o degli spari di artiglieria?».

«Interrogai i passanti. «E' la rivoluzione di ottobre» — mi risposero. Giunsi di corsa alla casa. C'era una gran folla. E in mezzo un camion. E subito mi balenò in mente: se ne rimanessi schiacciato? Ma uno stava fermo... Mi avvicinai allora e chiesi spiegazioni.

«— Che succede?

«— Stiamo arrestando degli aristocratici e li portiamo via sul camion!

«E a un tratto vedo che portano fuori il conte. Mi faccio largo a gomitate tra la folla e grido:

«— E' nella scatola per la cipria il vostro maledetto orologino! Nella scatola della cipria!

«Ma il conte, quel furfante non bada a me e monta sul camion. Io mi slancio più vicino, ma il camion, che Dio lo maledica, si mette in moto in quel momento e con le ruote mi butta a terra.

«— Ecco — penso — una vittima c'è già».

Qui Jefim Grigorjevic si levò un'altra volta lo stivale ed esaminò con dispetto le cicatrici sulla pianta del piede. Poi si mise di nuovo lo stivale e disse:

— Ecco, egregio compagno, come vedete anch'io a suo tempo ho sofferto e rappresento, per così dire, una vittima della rivoluzione. Si capisce ch'io non me ne vanto, però non permetto a nessuno di prendersi gioco di me. Frattanto il presidente della commissione per gli alloggi mi viene a misurare la stanza in metri quadrati e tiene conto anche dello spazio occupato dal canterano. Per di più mi prende in giro. «Sotto il canterano avete tanti metri quadrati». «Ma che metri - dico io - dal momento che questo spazio è occupato dal canterano. E il canterano è del padrone».

MICHAJL ZOSCENKO.

Traduz. dal russo di G. FACCIOLI.

PARODIE

Adamo ed Eva

Adamo ed Eva nell'Eden ascoltavano con piacere i richiami del buon Dio. Molto era infastidito il buon Dio per la testardaggine delle sue creature. Esse sempre annuivano col capo della testa ma in effetti non l'ascoltavano. Venne un momento che il buon Dio si ritenne beffato. Raccolse i fulmini dell'ira divina ed essendosi accorto che erano troppo abbaglianti e micidiali li raddolcì e spuntò. Però la sua ira non ebbe per questo termine. Disse ad Adamo: Tu lavorerai col sudore della tua fronte e disse ad Eva: Tu partorirai con dolore.

— Va bene — risposero Adamo ed Eva.

— Ne ciò basta — soggiunse il Signore.

— Voi di polvere siete e polvere ritornerete.

Adamo ed Eva si guardarono l'un l'altro negli occhi. Evidentemente il buon Dio scherzava. Si misero a ridere. Guardarono il loro creatore. La sua faccia era seria e compassata.

— Dirà sul serio! — chiese Adamo ad Eva.

Eva che era fin d'allora abituata a prendere le cose alla leggera scrollò le spalle, allungò un braccio verso il pomo che aveva a portata di mano e ne mangiò a sazietà. Solo dopo che n'ebbe mangiato e fu satolla si ricordò che il serpente le aveva detto: — Mangia di questo frutto e sarai simile a Dio.

Passarono molti anni, anzi millenni. Il giro della terra intorno al sole ed il giro della terra su sè stessa li segnava. Nè la terra nè il sole sembravano scomporsi. I tempi si erano evoluti; gli anni non erano più innumerabili: un'infinità. Soltanto al confronto dell'eterno erano zero e poco più.

Adamo s'era dapprima messo a zappare la terra perchè aveva sentito lo stimolo dell'appetito. Non era più dopo la perdita dell'Eden come in quel luogo miracoloso. Lì mangiare e bere *gratis*. Qui il pane bisognava lavorarselo con le braccia nelle maglie e per avere il vino pestarsi l'uva nel tino con i piedi puliti se non voleva che puzzasse. Eva, da buona contadina, andava per i campi a raccogliere il fieno per il pagliaio, badava alle galline, dava da mangiare al rosso maiale. Ogni tanto tornava a casa — d'inverno — con la gerla della legna.

Poi sia Adamo che Eva divennero di malumore. La vita era grama e quella fatica d'ogni giorno non andava loro a genio. Bisognava mettersi a far quattrini, molti quattrini. C'era la guerra e c'erano i proiettili da fabbricare. Gli stati non cercavano che sempre più grandi cannoni, sempre più grossi proiettili.

— Se pensassimo a diventare fornitori di metalli e rottami varii — disse un giorno Adamo ad Eva.

— Lo pensavo anch'io — rispose Eva. Intanto si potrebbe incominciare ad utilizzare quella raccolta di scatole usate e di ferracci arrugginiti che s'è ammucchiata nel cortile. Eva, che era anche allora una rapidissima esecutrice di piani si mise all'opera, andò in giro, frugò in tutti gli angoli della spazzatura — quel paese non era che un gran mucchio di spazzatura dove non era campagna — ed aumentò la piramide.

Quando la piramide giunse al livello del tetto la portarono in città e tornarono a casa coi primi biglietti con su disegnato il carro coi buoi.

— Il commercio va bene — disse il marito. — Non dobbiamo che perseverare.

Ricordatevi che erano contadini.

Adamo si comperò per primo l'automobile per andare a spasso e la pelliccia per star fermo.

Poi imparò a giocare in borsa. Era curioso quel gioco che con poche migliaia di lire si poteva guadagnarne centinaia di migliaia. Si potevano anche perdere, ma lui guadagnava. Si fece costruire una villa tutta rossa sulla riviera, che il mare vi sbatteva come infuriato a metà costa. Eva si avvolse tutta in morbide pelli, sicchè le sembrò d'essere diventata sottilmente farina. Si fece affilare le unghie, se le lustrò con una pomata che le rendeva adamantine.

A casa passava la giornata vagando per i varii salotti. Dal blu al rosso, dal rosso al verde, dal verde al giallo. Pelli di tigri e di leopardi erano alle pareti. Per terra coccodrilli e caimani. Agli angoli cicogne imbalsamate e struzzi dai colli svettanti s'allungavano, guatavano con l'occhio vitreo. Si ricordò dell'arca di Noè, del povero vecchio affaccendato e dei giorni del diluvio. Ma qui tutta questa popolazione ferina era morta. Si mise con sè stessa. Prese da un tavolino di mogano un libro francese — *prix Goncourt* — e lo scaraventò al suolo, poi si mise a tirar calci a tutta quella roba immobile e ridicola.

Quando Adamo tornò a casa aveva in bocca uno di quei sigari monumentali che sono per sè stessi un emblema da gran signore.

— Qui — disse Eva — ci si annoia mortalmente.

— Stai zitta — disse Adamo — non cominciamo la solita storia. Ne ho passata una delle mie. Ho comperato un aeroplano.

Eva non volle sentir altro, si vestì da *sportswoman*, rimorchiò Adamo e, poco dopo, furono negli spazi del cielo.

Fu così elevandosi che videro splendere da lontano un'enorme iscrizione bianca con sù, in caratteri neri, dipinto: *Porta del Paradiso*.

— Se andassimo a trovare il nostro buon Iddio — disse Adamo. — In fondo era un buon uomo.

— Ben detto — fece Eva. E si mise a saltare nella carlinga, come era uso fare nei saloni nell'ultimo ballo esotico insieme ad altre dame marmoree.

— Stai ferma — disse Adamo. — O mi rovesci l'apparecchio.

Virarono verso il Paradiso e l'aeroplano batteva il record della velocità. Eva puntava verso quel luogo bianco e luminoso il binocolo.

Fu così contemplando il luogo dell'antica gratuita felicità che Eva lanciò un grido.

Aveva scorto il Signore Iddio che sulla porta del Paradiso stava a guardia con un nodoso bastone. Se lo girava fra le mani e si lisciava la vecchia candida barba nervosamente.

— Non andiamo lì che ci picchia — gridò Eva.

Adamo fece marcia indietro, abbozzò un *looping* o discese planando.

Quando furono a terra Adamo ed Eva si complimentarono scambievolmente per averla scampata bella.

ALFREDO PANZINI.

e per copia conforme

SALVATORE GATTO.

Molti peccati e alcune peccatrici

Cenerentola se ne va...

Il duetto d'amore con Saint-Aubin non era di quelli che finiscono con una fiala di veleno o quattro pollici di lama. Orgoglio, sensualità, amor proprio erano i «pizzicati» in cui si svolgeva il tema della follia, l'episodietto comico, che Dio Padre aveva intercalato alla vera trama sentimentale pel divertimento dei francesi del 1787-88 e, speriamo, anche dei lettori della «Stampa» del 1932. Dopo, il canto riprendeva largo e melodioso.

Da quando ella s'era accorta che il tenorino calava di tono, aveva, è vero, sofferto, però non tanto da ostinarsi a difendere un'armonia ormai spezzata. Sicchè quand'egli belò a modo suo, Cecilia gorgheggiò ad libitum: mentre quindi Saint-Aubin abbiculava la moglie fra le quinte come per dirle: «Sbrigo la mignatta e vengo subito» Cecilia fissava con insistenza un gran signore contemplato con curiosa simpatia dai legittimisti del parterre e dei redentori della piccionaia, «l'ami du peuple» per questi, «le beau cavaliere» per quelli, Alessandro di Launay, conte d'Antraigues. E il bel cavaliere rispondeva all'arruffio della cantante con fervide occhiate ed entusiastici applausi. Dopo qualche tempo di schermaglie galanti, Cecilia s'accorse che cantava bene solo quando in palco c'era il conte, il quale, a sua volta, abbettava via con furia dalle sale e dai clubs quando il cartellone annunciava una recita della Saint-Huberty. S'incontrarono presto sul palcoscenico, in berlina, nel boudoir, nella più stretta intimità... La ramanza dell'amitié amoureuse e l'a duo della passione fugarono presto il tema della follia: e, come aveva fatto Dio contro gli angeli ribelli, l'orda degli amorini e dei satiretti fu dispersa dai chérubi pudichi che vegliarono ai cortinaggi abbassati, divini donatori di onesti e sinceri promesse, e dall'incudine d'argento sprigionarono le brillanti ore della felicità.

La fonte di Canathos

era il periodo dell'unisono, dell'accordo perfetto. Le due anime nel vagabondare per le piaghe del sogno sostavano ogni giorno alla fonte di Canathos, ridonatrice di divina giovinezza. Accanto all'amica fedele egli scordava i trombusti e gli intrighi della politica: e fra le sue braccia ella trovava la sua ragione di vita, mentre tanto intorno le appariva come un cremo verdazzurro contro le persecuzioni e i mali. Ah! Le belle lettere di Cecilia quanta dolcezza incomparabile esprimono ancor oggi, nonostante gli anni! «... Dacchè ho il tuo amore ho paura di morire... Se le fatica ha distrutto beltà e giovinezza, tu troverai nel mio cuore tutte le gioie d'un possesso che non soffre stanchezze o tramonti...». Povera Cenerentola! Ancora una volta donava con inesausta generosità i fiori della sua anima sbocciati alla carezza d'un'aurora ridente. Avrebbero i chérubi suonato l'ora della gioia vera, con lunghi echi soavi?

Curioso uomo, d'Antraigues! Figlio genuino del suo secolo, egli ne serba in monte e in cuore le antitesi più nette fra le ereditarietà di casta e la passione riformatrice, le filosofie e gli egoismi, gli entusiasmi e gli scetticismi. Cervello fervido e carattere debole, curioso d'ogni novità e incurante d'ogni legge morale, egli sembra creato per risparmiare agli psicologhi le faticose individuazioni per la formazione d'una sintesi e per offrire di colpo il panorama delle fierezze e delle debolezze, della mistica e del materialismo d'un'epoca. Nipote di Saint-Priest, capitano nel Royal-Piémont Cavalerie egli paga un largo tributo di spirito e di eleganza all'impero delle incipriate giovinezze: poi come in molti altri pronipoti della rigida aristocrazia secentesca anche in lui la tradizione barcolla fra gli assalti e i tormenti delle nuove necessità spirituali. Il nuovo lo seduce, il mistero lo attrae. Se per gli uni la perfetta norma di vita consiste nella difesa dell'antico ordine sociale, egli la sente intanto tremendamente compromessa e con ansia febbrile la ricerca nel sovvertimento di esso. Egli è il protettore di Montgolfier, che collo sua scoperta può fare l'uomo signore dei reami sconosciuti dello spazio, l'amico di G. G. Rousseau, che celebra l'assoluta eguaglianza, la natura, il dolmo bando sulla coscienza contro gli egoismi e la empietà dei contemporanei.

Gli albori della Rivoluzione

Colla calda eloquenza del giovinetto, d'Antraigues saluta gli albori della Rivoluzione, di cui si fa apostolo infaticabile. Egli lotta furiosamente contro il retaggio di Nesso del passato e la sua rivolta sfocia (1788) in quella «Mémoire sur les Etats Généraux» che parteggia pel popolo contro il Trono e chiama la nobiltà sreditaria il dono più funesto che il cielo irato abbia fatto all'umanità. Deputato, nella tragica assemblea egli coopera ad indurre la nobiltà a rinunciare ai privilegi fiscali e celebra la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo... Ma a questo punto il conte, capitano e giacobino, cambia rotta di colpo. Da oggi a domani, in un colpo di scena formidabile, egli sconfessa la rivoluzione, calpesta il berretto frigio e lancia contro gli ex-compagni del club i famosi libelli, che li chiamano mostres qui ravagent tout e combattono con immutata impetuosa violenza ogni tentativo di accomodamento. Mistero che la storia non ha risolto. Quante ipotesi per spiegare quel voltafaccia per cui persino i grandi artisti come Talma e David hanno avuto bisogno di qualche anno!... S'è egli accorto che dietro l'idealità rivoluzionaria c'è in agguato il sanculottismo sanguinario? Al fuoco scottante della passione politica s'è riattizzato l'atavismo aristocratico, che non gli consente d'implebeirsi totalmente dopo l'orgia verbale e teme l'infiltrazione d'una non prevista anarchia? Oppure egli, scettico e spregiudicato, ha veduto ad una di quelle lusinghe di potenza futura o alla tentazione di un immediato guadagno, procurandosi... una crisi d'anima per offrire al legittimismo in cambio di scudi sonanti una breccia provvidenziale fra le orde assedianti? Di certo non c'è che questo: nel 1790 egli è un emigrato nel senso più lato della parola.

Fu allora che Cecilia abbandonò la Francia. Forse in una notte d'incubi e di schiamazzi democratici ella aveva risentito l'eco d'una di quelle canzoncine che la moria età galante le aveva lasciato in un retaggio di leggiadra malizia:

«La bella nave è pronta:
Ecco la spada e il lido,
Deve accechiar Cupido
Bello, v'invita al mar...».

e, trasformato Cupido da navarca in postiglione, era fuggita.

Ella raggiunse D'Antraigues a Londra e là vissero una dolce luna di miele, giacchè il 29 dicembre s'eran segretamente sposati. Segretamente? Già. D'Antraigues rifatto nobile col codino non poteva più sposarsi come il cittadino d'Antraigues a piè degli alberi della Libertà. Dopo la crisi d'anima a un conte non era permesso sporcare il blasone colla vernice de' scenari, diamine!... Però il cuore del nonno di Rabagas era migliore del suo carattere: e il suo amore per Cecilia fu ardente e sincero... Che dolce pace a Losanna, dopo le battaglie dell'Opera e la tirannia della libertà! Ma ora gli amorini battevano precipitati rintocchi sull'incudine di argento... sicchè presto Cecilia s'accorse che la placida felicità non era dono per lei. Divenuto attivo agente dei Borboni, il conte non aveva tregua nell'azione e negli intrighi, in cui s'era fatto una trama maestra: e così il dovere coniugale di Cecilia fu il vagabondaggio per l'Europa e la lotta. La Svizzera, la Spagna, la Prussia, l'Italia e la Russia li videro entrambi attori nella grande tragedia, che squassava la vecchia Europa feudale. Mentre ella colla sua grazia e la sua arte sapeva risalire attorno a sè le folle mondane, il conte spingeva le Corti contro i giacobini e trasva dal suo seno i raddii per la vita. Quante avventure! Nel millesettecentonovantasette egli aveva lasciato Venezia, in cui era l'anima di tutte le macchinazioni ordite da Luigi XVIII e da Coblenza per la restaurazione, e s'era avviato alla volta di Vienna. Durante il viaggio però era caduto nelle mani di un distaccamento dell'Armata d'Italia; e mentre le sue carte pervenivano al Direttorio, che s'affrettava a pubblicarle, egli era tradotto nella cittadella di Milano, che avrebbe potuto riacquistare la libertà soltanto al prezzo di una firma che avrebbe compromesso Pichegru, accusato di connivenza con Moreau. A trarlo d'impaccio e a farlo evadere in tempo provvide più che l'intervento del generale Kalkmann la coraggiosa iniziativa di Cecilia, che riuscì a fornirgliene i mezzi. Come premio della generosa azione il conte rese pubblico il matrimonio e il futuro Luigi XVIII decorò l'antica sua interprete col cordone dell'Ordine di San Michele. E la vita continuò errabonda fin quando il Conte, avendo potuto conoscere le clausole segrete del trattato di Tilsitt, quale consigliere di legazione russa, le vendette al gabinetto di Saint-James avendone in cambio da Lord Canning un ricco appannaggio e il pittoresco cottage di Barnner-Terrace, che divenne a due passi da Londra il fortilizio del legittimismo francese.

Il fosco delitto

Ma una mattina (22 luglio 1812), mentre Cecilia accudiva alla sua toilette, un grido terribile la fece accorrere alla finestra. Affacciatasi raccapricciò: sul suolo, in una pozza di sangue, giaceva il Conte con un pugnale confiscato nel dorso fino alla impugnatura. Pazza di terrore ella si slanciò giù dalle scale per soccorrerlo: ma un'ombra, che furiosamente le scendeva, si voltò e, spianata fulmineamente una pistola, le sparò a bruciapelo un colpo nel petto. Poche ore dopo i conti d'Antraigues spiravano senza aver ripreso i sensi, mentre in una stanzetta giaceva il cadavere del loro assassino, il domestico piemontese Lorenzo, che, compiuta la strage, si era ucciso.

Ombre... ombre... ombre... Una sola cosa è chiara nella tragedia di Barnner-Terrace. Il fato s'era commesso: la morte chiudeva l'ultimo canto d'amore di Cenerentola e premiava il dono della sua inesausta generosità.

LEO TORRESO.

Gli ottantacinque anni di Hindenburg

Al canto di «Deutschland Uber alles», la folla applaude Hindenburg che sta uscendo, insieme alle alte autorità dello Stato, dalla chiesa protestante dove si è svolta una austera cerimonia in suo onore.

Il grande amore di Nelson

La "divina" Lady

Un mese e ventidue giorni dopo Aboukir, la squadra vittoriosa compare dinanzi a Napoli, pavesata a festa.

Vi arriva per indurre il tentennante Re Ferdinando a schierarsi nettamente per l'Inghilterra contro la Rivoluzione.

Importantissima la missione cui s'accinge l'eroe del Nilo. Si trattava innanzi tutto di guadagnarsi i favori dell'isterica Regina Maria Carolina che molto più del re, «controllava» l'agire del Governo britannico. Accorto ambasciatore di S. M. britannica, alla Corte di Napoli era Sir Hamilton. Sua moglie lady Emma Hamilton di trent'anni più giovane del marito, era figlia di una cuoca, una certa Harte, gallese.

La scaltra e intrigante lady collaborerà ora assiduamente con Nelson dato che è intimissima della Regina e per di più legata a questa da vincoli illeciti.

Lady Hamilton: alta, slanciata e bellissima. Una vita di vespa su due fianchi perfettamente modellati. Occhi azzurri color del mare. Corvine chiome fluenti su spalle d'alabastro. Mani gentili e piccole, un seno che dà le vertigini. Questa grazia di Dio si offre ora al puro che viene dal mare, dopo le estenuanti e lunghissime lotte. Il golfo partenopeo pare fatto apposta per nutrire un grande amore.

Se il dovere portò Nelson a Napoli, la natura poteva risparmiargli quell'incantato soggiorno che gli doveva essere funesto intaccandogli persino la gloria.

Ma la passione lo coglie, travolgente e irresistibile, e più forte della sua pur forte volontà. Del resto per farsi un concetto della potenza occulta di quell'amore, basterebbe riprodurre un periodo d'una lettera da lui indirizzata a sua moglie, che diceva fra l'altro: «*l'Hamilton è una delle migliori donne di questo mondo... un vanto del suo sesso*». Arriva al punto di indirizzare a Lord Earl Vincent dell'ammiraglio to una lettera così concepita: «*Non vi sorprenda la strana confusione che regna in questa lettera. Vi scrivo alla presenza di lady Hamilton e se Vostra Signoria si trovasse al mio posto, io dubito assai che potrebbe scrivere ancora così. C'è davvero di che turbare il cuore e far tremare la mano*».

Il marinaio che ha spezzato la speranza egemonica del Corso sul mare sta ritto sul cassero del «Vanguard» in testa alla formazione della squadra. Canocchiale alla mano guarda il golfo di Napoli e riaffiorano vecchi ricordi tra cui una giovane di meravigliosa bellezza. Veste la divisa di gran gala con le decorazioni. Pare più snello del solito, più lieto.

Sul pallore del volto risaltano vieppiù i segni del vittorioso valore. Lontane più che mai dal suo cuore passioni estranee al suo dovere per la patria. Ma... le imbarazzanti che portano la Corte borbonica, i Reali e l'Ambasciatore britannico hanno accettato il «Vanguard». Nelson scende dal cassero ad incontrare i regali ospiti.

Intorno acclamazioni senza fine.

Riceve col più compito dei sorrisi la ricchissima spada offertagli dal Re Ferdinando, ringrazia, col più dolce dei suoi stanchi sorrisi, la Regina Maria per il dono e l'entusiasmo con cui gli ha stretto la mano. Piange l'isterica Regina al vedere Nelson mentre un'altra snellissima e deliziosa signora molto più melodrammaticamente gli avviene tra il braccio sinistro e il troncone del destro, al grido: «Dio mio, è mai possibile?»: lady Emma Hamilton.

La «gallese» felina è bramosa di gloria: l'unico suo insoddisfatto desiderio. Il destino le porge ora il suo destro... non ci sarà che da raccogliere — quando verrà — il frutto della sua inimitabile, raffinatissima arte cortigianesca tra i giardini del Vomero e i fumi del Vesuvio.

Ma Nelson non sa o non vuol sapere. Ricorda — in estasi — il momento in cui gli si abbandonò tutta sulla tolda del «Vanguard». Rivive quel momento di celestiale smarrimento sentendosi a contatto quella carne deliziosa appiccicatagli con sopraffina maniera. E poi la lady è bellissima: trent'anni, pochi per una simile donna in cui non si sa che cosa ammirare di più. Nelson, marinaio d'alto mare, sempre in lotta o con gli uomini o colle onde, non sa reagire a quella fulminea passione che lo inchioda accanto a lei, pronta e sollecita ad offrirgliesi... pudicamente. E' l'istinto che la conduce all'eroe d'Aboukir oppure l'amore?

Nè l'uno, nè l'altro. E' la megalomania che lo fa desiderare la passione del prode ammiraglio di cui, d'ora in poi, possiederà interamente il cuore, anche contro la volontà dei suoi più fedeli, anche contro le esortazioni del Governo britannico.

E' stabilito storicamente che le elucubrazioni che si vennero a creare dopo la partenza dei Reali da Napoli, influirono sul suo cuore rendendo irrevocabile passione un desiderio insoddisfatto o parzialmente appagato.

Il perdono deve essere poi tanto più spontaneo quanto più grande è stato l'amore per la propria patria e la fede in Dio: quanto più si è osato per la difesa del proprio paese, quanto più irremovibile è stata la rinuncia all'amore per il dovere verso il popolo.

Il suo spirito avventuroso scompaginato dal colpevole amore, afflitto dalla riservatezza della nobiltà, era sempre ammalato di grandezza eroica. Può darsi che quel grande amore fosse indispensabile al suo genio. La figura dell'amante si rende grottesca di fronte al «great seaman» e scompare anche se gli fu funesta in uno dei più delicati periodi della sua vita.

Se si può profferire una buona parola all'indirizzo della cortigiana, questa ci è strappata nel momento in cui Nelson s'abbatte moribondo nell'ospedaletto del «Victory». Tra le ultime parole pronunciate al cap. Hardy s'annoverano queste: «*Hardy... ti raccomando Emma e Horatia mie...*». Poi più nulla. E poi ancora i ricatti epistolari della Hamilton dopo la sua morte.

PAOLO MARCUZZI.

FATTI E COMMENTI

Le peripezie di un «divo»

Fiori a Milano, fischi a Roma, l'accoglienza nostrana alle stagionalelle Maurizio. La vita è bella, si sa, fischevaria. Chi avrà ragione, Milano o Roma? Ce ne rincresce, ma noi quei fischi proprio non riusciamo a capirli. Cheval ler non vi va? Padronissimi. Non ve lo imputeremo certo a cattivo gusto, anzi. Ma allora statevene a casa, che l'impresario s'abbia almeno l'efficacissima lezione di rimetterci l'intero assegno. Ci scusino i romani, ma la loro è stata, per conto nostro, una pagliacciata bella e buona. Tant'è.

Il canzonettista famoso, l'attore di *Lovie me to night* e di non so quante altre pellicole, s'è prestato, s'intende, al solito «fuoco di fila» delle solite domande. Troviamo in *Cinema Illustrazione*, un'intervista, da cui, per esempio, si viene a sapere che una signora ha chiesto al divo «una ciocca di capelli». Interessante, no? Sempre indiscrete queste ammiratrici. Ma son cose da chiedersi a un uomo più vicino al cinquanta che ai quaranta? A una certa età, anche i capelli cominciano a diventar preziosi. Il francese, uomo di spirito, ride della richiesta; e narra una sua curiosa «avventura» americana:

«*Una sera, per svagarmi, vado in un tabarin, ma solo, perchè mia amalata e la compagnia di terze persone mi dava fastidio. Scelsi un tavolo, ma, dopo poco, per sgranchirmi la gamba, mi alzai e mi misi a passeggiare in un corridoio che da una parte sboccava nella sala e nel quale dava lo stanzino del telefono, la cui porta, però, non aveva lo sportello di vetro per vedere chi vi fosse dentro. Ebbene, passo davanti a quell'uscio, ed ecco giungermi dall'interno il suono di due voci. Faccio qualche passo, torno indietro, e solo che tutto tace. Che mai accadeva là dentro? Incuriosito, apro la porta e mi trovo davanti ad una coppia d'amanti che si abbracciavano allegramente. Lui non mi poteva scorgere, perchè mi volgeva le spalle; ma lei, la ragazza, mi vedeva benissimo. Spalancò gli occhi, si staccò da lui e si mise a ridere, per metà confusa e per metà esultante. «Guarda, Enrico — esclamò, — c'è Chevalier che ci vede». Il giovanotto si volse verso di me, e si mise a ridere: «Oh, signor Chevalier! — disse — mi fate fare una brutta figura, perchè certamente lo non so baciare come sapete voi!».*

«Che cosa volete che gli dicessi? Gli risposi solamente: «Già, l'abitudine!». E seppi che cosa successe allora? La ragazza, arrossendo, sussurrò qualche cosa all'orecchio del giovanotto, il quale si rivolse a me e disse: «La signorina vorrebbe un bacio da lei. Ma non osa chiederlo».

Carina. Tanto, che sembra vera. Ce lo vedete, quel giovanotto scocciato in un lavoro così importante? E quella ragazza timida, non sarà troppo, da film, diciamo così, comico-sentimentale? Chevalier non manca evidentemente d'elaborata fantasia, dote sempre utile.

Casta educazione

Problema grave, e delicatissimo, pregna sia, iniziare l'adolescente al mistero sessuale. La pedagogia moderna non l'ignora: e l'affronta coraggiosamente, anche se con vario metodo.

Gringoire ha aperto un'inchiesta. Regaliamo qualche risposta. Scrive un poeta, padre di famiglia:

«*Ho risposto a mia figlia, quand'era tra i quindici e i sedici anni, il più francamente possibile, ogni volta ch'ella mi pose domande sull'amore, sui rapporti fra uomini e donne, sulla maternità... Ma non sono del tutto partigiano d'un certo metodico di sessualità, d'una rivelazione volontaria, progressiva e completa, per lo in apparenza naturale.*

«*Sapete il mio grave timore? Nascere all'amore, abbassarlo, renderlo volgare, intervenendo nelle sue prime e più dolci emozioni; uccidere l'amore come lo intendo: l'amore in cui entrano affetto e desiderio, rispetto e passione, tenerezza ed egoismo, anima e corpo. Temo che l'iniziazione, distruggendo il mistero, attenui o sopprima il piacere dell'attesa e dell'immaginazione, per non dir luogo che ad amanti... igienici e sportivi, o a dei camerati sessuali.*

«*Ora, che rimarrebbe nella vita, a giustificarla, se gli innumerevoli uomini che hanno già perduto la fede religiosa, perdessero ancora il fervore della tenerezza e le emozioni senza di cui l'amore non saprebbe essere che animalesco o sconcertante?*».

Non si può certo negar peso a tali parole: specie all'ultima osservazione, umanissima. Ma è proprio vero che l'educazione, togliendo voli in fondo relativi, tolga all'amore ogni fascino? L'«ignoranza», lo sappiam tutti, è cosa pericolosa e difficile. Ma l'ignoranza assoluta è un mito: non conviene, in fatto, un'illuminata chiarezza? Si conserva in un'altra risposta:

«*Si può porre come principio assoluto che, dai dodici anni circa in poi, non c'è più ignoranza. Ci sono soltanto delle conoscenze incomplete ed erronee. Il ragazzo ignora forse «il gesto» ma sa che c'è un gesto. L'adolescente sessualmente tranquillo e senza curiosità, il suo mito che non può esistere che nel cervello di genitori bestialmente ciechi. Io credo che tutto ciò che si toglie all'ignoranza ed alla sua compagna inseparabile la curiosità, va da all'attivo dell'amore*».

La tesi di una cauta educazione, conclude *Gringoire*, è sostenuta ormai dalla maggioranza: il che può dimostrarne la necessità. Fuori discussione l'utilità igienica, vi imponendosi anche quella morale, che trova il più valido appoggio nella diffusa urgenza di chiarezza che è alla base dello spirito contemporaneo.

Ferbo.

Rossini speculatore in Borsa
nelle curiose rivelazioni d'una nuitrice

Parigi, 12 sera.

Un telegramma da New York segnala che la signora Bienenfeld ha pubblicato una curiosa opera su Gioachino Rossini e la sua attitudine agli affari bancari e borsistici. L'autrice illustra soprattutto l'incontro avvenuto a Londra fra Rossini e Rotschild, le fortunate speculazioni che egli fece in seguito ai consigli datigli dal grande magnate della finanza londinese, la sua presentazione alla Corte ecc. Quest'opera ottiene un immenso successo.

Istantanee di tut to il mondo

Sul campo di Tempelhof. Una sfilata di apparecchi da turismo.

Alessandria d'Egitto: La partenza per l'interno di un reggimento di dragoni inglesi.

Il lago del S. Bernardo, in un chiaro meriggio estivo.

A Longchamps: Tre eleganti vestiti autunnali.

Nel giardino zoologico di Londra.

Due splendidi «bulldogs» vincitori a Londra d'una gara di bellezza canina.

Myriam Hopkins, giovane «stella» americana.